

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 3 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Lo scontro dopo il consiglio provinciale **Nicosia replica a Idv** **«Accuse assurde e prive di fondamento»**

Continua a far discutere l'epilogo dell'ultimo consiglio provinciale, con l'approvazione dei debiti fuori bilancio. In particolare, restano assai tesi i rapporti tra Italia dei Valori e parte del Partito democratico, dopo che il consigliere di Idv Giovanni Iacono ha puntato l'indice contro i democratici, accusandoli, neppure velatamente, di aver fatto accordi con la maggioranza.

Il capogruppo del Pd Fabio Nicosia non ci sta, spiegando che «l'azione del Pd non si misura facendo mancare il numero legale in consiglio e, quindi, caricando l'ente della spesa per la riconvocazione con uguale ordine del giorno». Quindi, bolla come «assurde e prive di fondamento» le accuse che gli sono state mosse da Iacono.

Nel merito delle seduta oggetto della contrapposizione, Nicosia spiega che la riunione consiliare «era stata preceduta da una riunione informale del capigruppo, nella quale si era concordato di razionalizzare gli orari delle commissioni e quindi portare in aula un numero maggiore di atti». Poi, fa presente che «all'apertura della seduta del consiglio mancavano solo tre consiglieri del centrodestra. Da parte delle opposizioni, quindi, uscire dall'aula e far saltare il consiglio non avrebbe rimarcato un grave assenteismo dei colleghi del centrodestra e si sarebbe determinata solo come un tentativo di strumentalizzare l'assenza di 2-3 consiglieri».

Dopo aver precisato che «l'abbandono dei lavori è un'azione politica legittima, anche se improduttiva», Fabio Nicosia aggiunge: «Non accetto lezioni da nessuno, nemmeno dal prof. Iacono, su come comportarsi in consiglio provinciale». E ricorda che «il Partito democratico, in questi tre anni, si è distinto per una linea politica di opposizione all'attuale governo, non di mera ostruzione e basata sulla cultura del sospetto, ma tende a creare, attraverso il lavoro ispettivo e le mozioni, un programma alternativo al centrodestra».

Infine, Nicosia spiega di non ritenere che «l'interlocuzione con Iacono, Italia dei Valori e i colleghi di Sel si debba svolgere sull'opportunità o meno di bloccare il consiglio. Non è certo questo il mio obiettivo politico di dirigente del Partito democratico». **1 (a.l.)**

VIABILITÀ

«Versante ipparino penalizzato»

Tutti gli "occhi" istituzionali puntati sulla Ragusa mare mentre il resto della viabilità provinciale e in particolare ipparina languisce abbandonata tra dissesti viari e mancate messe in sicurezza. Peppe Mustile, consigliere provinciale del Sel è convinto che sulla strada provinciale 25 si stia investendo più del dovuto rischiando di rendere miope se non strabica l'amministrazione provinciale. Pur non contestando la necessità di mettere in sicurezza la Ragusa Mare, tuttavia per Mustile i conti non tornano: "La sp 25 - dichiara - è la più bella e la più larga di tutta la provincia, e come per moltissime altre strade, accessi laterali, attraversamenti, rettilinei la rendono pericolosa anche per l'eccessiva velocità. Occorre metterla in sicurezza in fretta. Però i politici ragusani hanno un sogno nel cassetto: farla diventare un'autostrada a quattro corsie per andare e venire da Ragusa a Marina e due corsie per gli accessi laterali. Insomma una superstrada a sei corsie. Considerato sia la caparbietà dei ragusani che il loro modo di

fare sistema, è certo che ci riusciranno. Qualcosa però bisogna pur dirla: il sindaco Dipasquale e il presidente Antoci con un finanziamento di 400 mila euro finalizzato alla viabilità di accompagnamento al porto di Marina firmano una convenzione bandendo un appalto-concorso europeo per la realizzazione di un progetto, preliminare di tutta la strada ed esecutivo di un primo tratto per un totale di 25 milioni di euro, e un co-

sto totale del progetto di 400 mila euro. A vincere l'appalto è lo studio dell'ingegnere Failla che consegna un progetto il cui primo costo è di 56 milioni di euro, più del doppio, e complessivo di 750 mila euro, il 90% in più di quanto previsto nel bando". A questo punto Mustile si domanda: "Cosa ce ne facciamo di un megaprogetto di 56 milioni di euro pagato 750 mila euro? Come verranno recuperate le somme? E gli altri 15 chilometri come si realizzeranno? Forse tra 20 anni? Non sarebbe più opportuno mettere in sicurezza la strada con solo 8-10 milioni di euro oltretutto immediatamente disponibili? Le altre strade sono così meno importanti da ipotecare il futuro della viabilità provinciale in modo così impari?". Mustile chiude con un'ultima provocazione pungendo sulle fattezze della politica. "L'assessore Minardi, i politici con la p maiuscola, Di Giacomo, Incardona, che dovrebbero difendere il territorio anche ipparino, dove sono?"

DANIELA CITINO

AUTOSTRADA. La segnalazione del consigliere Iacono dell'IdV: «Occorre intervenire presto»

«Segnaletica fuorviante sulla Catania-Siracusa»

●●● «Carente e fuorviante segnaletica sul tratto autostradale Catania-Siracusa per direzione Ragusa». Nella cartellonistica stradale viene indicato nella direzione Ragusa solo «Carlentini-Lentini» e dimentica proprio Ragusa. Gianni Iacono, consigliere provinciale di Italia dei Valo-

ri torna a denunciare il disservizio a distanza di un mese dall'ultima nota e lo fa con una lettera alla direzione regionale dell'Anas ed al presidente della Provincia. Anzi il consigliere di Italia dei Valori ha deciso di farsi giustizia da se. Ed infatti oggi alle 6.30 provvederà ad installare, lad-

dove possibile, accanto alla segnaletica indicante «Lentini - Carlentini» anche la dicitura «Ragusa» «ignorata e dimenticata dall'Anas e dall'amministrazione provinciale di Ragusa». Dice, infatti, Iacono: «A tutt'oggi il grave problema segnalato che produce quotidianamente danni alle persone che seguono ignare la vostra segnaletica e si ritrovano in tutt'altra destinazione non è stato risolto». Iacono si rivolge anche al presidente della Provincia, Fran-

co Antoci: «è ancora in tempo a svolgere il ruolo istituzionale che le compete di Rappresentanza delle istanze e dei bisogni della collettività Provinciale che storicamente ha resistito alla marginalizzazione e all'abbandono da parte dei governi Nazionale e Regionale e le chiedo pertanto di recuperare il tempo perduto e sostenere urgentemente, con convinzione e la determinazione, presso l'Anas questa giusta e doverosa istanza». (GN)

PROVINCIA

Ripascimento spiagge definito l'iter

SONO DUE le spiagge su cui la Provincia avvierà la ricostruzione. Si tratta di Arizza-Spinasanta a Scicli e Punta Zafaglione a Scoglitti. La Provincia ha definito l'iter tecnico-amministrativo e discusso gli aspetti legati alla cessione dei progetti definitivi ai Comuni di Vittoria e Scicli.

TERRITORIO E AMBIENTE

Annuncio di Angela Barone
del Pd e Giovanni Iacono
dell'IdV che affermano:
«Avevamo previsto da
tempo questa decisione»

Parco degli Iblei e... delle polemiche

La perimetrazione proposta dalla Provincia sarebbe stata dichiarata irricevibile dalla Regione Siciliana

La notizia non ha ancora i crismi dell'ufficialità ma se confermata dovrebbe invitare tutti alla calma e a una nuova riflessione. La rilanciano i consiglieri provinciali Angela Barone del Pd e Giovanni Iacono di Italia dei Valori. In pratica, dicono i due consiglieri, "la perimetrazione presentata dalla Provincia di Ragusa in data 18 maggio alla Regione è stata dichiarata irricevibile". I due consiglieri si lasciano andare al commento politico: "Ricordiamo che avevamo abbondantemente e con forte anticipo rispetto alla decisione della Regione dichiarato che quella perimetrazione non aveva né "gambe", né "testa". I fatti ancora una volta ci hanno dato ragione. La Provincia aveva tenuto fuori dalle aree "parcheggio" non "parco", perfino le cave naturalistiche". I consiglieri si scagliano anche sul recente incontro che si è svolto a Siracusa per discutere di una proposta alternativa, una perimetrazione reticolare, e si chiedono perché "alcuni Comuni come Comiso e Pozzallo, continuano a dire la loro e a partecipare a tutti i tavoli senza che i loro territori siano stati mai lambiti da un'ipotesi di parco?".

Proprio a Siracusa si è svolto un nuovo incontro sul parco, voluto dalla Camera di Commercio aretusea e dalla delegazione siracusana dell'Anci, l'associazione che raggruppa i Comuni. In questo incontro si è parlato della perimetrazione reticolare. Una proposta alternativa di perimetrazione, rispetto a quella di cui si è finora discusso, arrivata dai sette sindaci dell'Unione dei Comuni "Valle degli Iblei" (Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Cassaro, Ferla, Palazzolo Acreide, Sortino) e dall'Anci provinciale di Siracusa, presieduta dal sindaco di Canicattini, Paolo Amenta, condivisa e sposata dalla Camera di Commercio di Siracusa e dalla rete delle organizzazioni e associazioni di categoria e professionali del siracusano, da Confindustria alle piccole e medie imprese artigiane, del commercio e dei servizi, alle forze sindacali, a molte as-

sociazioni ambientaliste. Una perimetrazione reticolare, elaborata dal gruppo tecnico del Gal Val d'Anapo. "La proposta di Parco "reticolare" - ha detto in fase di presentazione il sindaco Paolo Amenta - rispecchia la realtà locale, non solo dal punto di vista ambientale ma anche dal punto di vista economico-sociale, per poter realizzare, in maniera partecipata, uno strumento di supporto per l'intera area vasta degli Iblei. Il Parco degli Iblei è stato formalizzato con una procedura assolutamente anomala che lo ha individuato semplicisticamente con un "nome" all'interno di un articolo di un disegno di legge (art. 26 comma 4 nonies della L. 3194/2007), senza il supporto di una perimetrazione e di studi allegati, senza la partecipazione del territorio, senza una previsione economica per i dovuti approfondimenti, per la strutturazione gestionale e per i regimi di aiuto nei confronti di chi dovrà continuare a vivere all'interno del parco. Se la soluzione ad una procedura imposta in verticale dall'alto è l'abrogazione dell'articolo di istituzione del parco è essenziale attivarla sin da subito ad opera delle parti politiche che oggi rappresentano il territorio sul livello nazionale e regionale. Se invece si vuole portare avanti la definizione del parco perché la visione politica garantisce che questo strumento sia valido per la gestione delle valenze ambientali del territorio e capace di drenare risorse economiche per rianimare il tessuto economico locale, allora è necessario che si realizzi uno strumento particolare che risponda concretamente alle esigenze ed alle caratteristiche di questo paesaggio. La nostra proposta coniuga tutto questo legando la costa all'entroterra, in un progetto unico di territorio e di parco".

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA

«Punteruolo rosso, l'emergenza resta»

RAGUSA. L'estate è ormai alle porte e con essa ritornano in primo piano alcuni problemi. Uno di questi resta quello del punteruolo rosso. Lo afferma il consigliere comunale Giuseppe Distefano aderente al Partito democratico. "Accanto alla stagionale invasione di scarafaggi, zanzare e pappataci, portatori della temibile leishmaniosi, in particolare, da qualche anno si va facendo sempre più preoccupante la moria di palme attaccate dal punteruolo rosso, che sta stravolgendo l'immagine del territorio ibleo e che è stato oggetto da qualche anno di manifesti a cura del Comune di Ragusa per informare i cittadini sulla necessità di abbattere le piante malate - spiega Distefano - Sono centinaia le segnalazioni dei cittadini arrivate

al Comune e rimaste senza risposta, ma è ancora tanto più grave che siano le stesse palme di proprietà del Comune ad essere rimaste senza intervento". Il consigliere fa riferimento alle diatribe che anche al Comune e all'Ap stanno riguardando alcuni aspetti, come le spese per l'arredo urbano. "Mentre Sagunto brucia, a Roma si discute - commenta sarcastico Distefano - L'opposizione al Comune, come alla Provincia, si trova sempre di più a sbattere contro un muro di gomma che tra cortese ascolto e promesse di intervento, lascia le cose così come sono. Quando non ci sarà più nulla da fare, un pezzo della nostra identità paesaggistica sarà irrimediabilmente perduto".

M. B.

VERDE. Oltre 200 le segnalazioni dei cittadini

Punteruolo rosso, «pochi gli interventi»

●●● Il consigliere comunale del Pd, Giuseppe Distefano, riporta sotto la luce dei riflettori il noto problema del punteruolo rosso, killer delle palme che adornano gli spazi verdi pubblici e privati. «Accanto alla stagionale invasione di scarafaggi, zanzare e pappataci - afferma Distefano - da qualche anno si va facendo sempre più preoccupante la moria di palme attaccate dal punteruolo rosso. Sono centinaia le segnalazioni dei cittadini rimaste senza risposta, ma è ancora tanto più grave che siano le stesse palme di proprietà del Comune ad essere rimaste senza intervento». L'assessore al Verde Pubblico, Maria Malfa, conferma che circa 200 richieste da par-

te dei cittadini sono in lista d'attesa, ma attribuisce i ritardi negli interventi al mancato rinnovo del contratto regionale con l'Azienda Forestale per l'abbattimento e la triturazione delle palme. Eliminare una palma infetta costa circa 300 euro. «L'assessore provinciale Cavallo ha mandato una nota in merito all'assessore regionale Titti Bufardeci - ha dichiarato la Malfa -. Avevamo chiesto i fondi alla Regione, ma non sono arrivati. In Bilancio non ci sono soldi per questa problematica. Molte palme infette non sono state denunciate dai privati. Purtroppo la situazione è tragica e se la Regione non si muove noi possiamo solo aspettare». (G-PA*)

PROVINCIA REGIONALE

Conferenza internazionale sulle catastrofi naturali

La provincia di Ragusa sarà sede di una conferenza internazionale sulle catastrofi naturali e la gestione dei dati meteorologici. Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri e l'assessore al Territorio Salvo Mallia hanno espresso al consigliere Silvio Galizia, capogruppo Pdl Sicilia, la propria disponibilità per organizzare ed ospitare una conferenza internazionale sulle tematiche collegate alle catastrofi naturali e la gestione dei dati meteorologici. "Un avvenimento del genere - dichiara il consigliere Silvio Galizia - sul nostro territorio, la cui importanza richiama stampa e televisioni di tutto il mondo, sarebbe una opportunità irripetibile per far salire il comprensorio ibleo agli onori della

cronaca internazionale. Infatti vista la qualità degli scienziati di livello mondiale coinvolti, tale evento sarebbe una vetrina di valore incalcolabile per presentare a tutto il mondo la nostra provincia, con ricadute non indifferenti non solo per gli aspetti strettamente legati ai temi del convegno, ma anche da un punto di vista turistico a livello internazionale. Hanno già dato la loro preadesione alla conferenza scienziati, per citarne alcuni, del calibro di Sergey Aleksanin, direttore della protezione civile Russa e di Olivier Maquaire, direttore del Centro europeo per i rischi geomorfologici di Strasburgo. Sarà presente anche il ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiacomo".

G.L.

L'INIZIATIVA. Galizia: «Opportunità unica»

Catastrofi naturali, convegno in Provincia

●●● La provincia di Ragusa sarà sede di una conferenza internazionale sulle catastrofi naturali e la gestione dei dati meteorologici. Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri e l'assessore al Territorio Salvo Malia hanno espresso al consigliere Silvio Galizia, capogruppo Pdl Sicilia, la propria disponibilità per organizzare ed ospitare una conferenza internazionale sulle tematiche collegate alle catastrofi naturali e la gestione dei dati meteorologici. L'iniziativa è stata sottoposta nelle scorse settimane, all'amministrazione provinciale, dal consigliere Galizia. «Un avvenimento del genere - dichiara Galizia - sul nostro territorio sarebbe una opportunità irripetibile per far salire il comprensorio ibleo agli onori della crona-

ca internazionale. Infatti vista la qualità degli scienziati di livello mondiale coinvolti, tale evento sarebbe una vetrina di valore incalcolabile per presentare a tutto il mondo la nostra provincia, con ricadute non indifferenti non solo per gli aspetti strettamente legati ai temi del convegno, ma anche da un punto di vista turistico a livello internazionale». Hanno già dato la loro preadesione alla conferenza scienziati del calibro di Sergey Aleksanin, direttore della protezione civile Russa e di Olivier Maquaire, direttore del Centro Europeo per i rischi geomorfologici di Strasburgo. Saranno presenti anche il ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiacomo e Stefania Roccella sottosegretario alla Salute. (16/6/10)

VIABILITÀ. Il consigliere Mustile: nessun intervento sul versante ipparino. Il presidente Franco Antoci: «I progetti ci sono»

Il raddoppio della strada per Marina «Non partono i lavori, restano i pericoli»

L'arteria è dotata di centinaia di accessi laterali, attraversamenti e rettilinei dove si possono raggiungere velocità considerevoli.

Gianni Nicita

●●● Da «strada dei sogni» ad arteria ad alto rischio. Sono tanti i disagi cui sono costretti migliaia di automobilisti. Sulla Ragusa-Marina di Ragusa, l'arteria più larga di tutta la provincia, da tempo si parla di interventi per eliminare le cause della sua pericolosità e di opere per la messa in sicurezza. Sinora, però, poco è stato fatto.

A tornare sull'argomento il consigliere di Sinistra Ecologia Libertà, Mustile, che in una nota la chiama «la strada dei sogni». L'arteria è dotata di centinaia di accessi laterali, attraversamenti e rettilinei dove si possono raggiungere velocità considerevoli.

«Occorre metterla in sicurezza in fretta perché è una importante arteria di collegamento al mare ed i politici ragusani - dice Mustile -

hanno però un sogno nel cassetto: farla diventare un'autostrada a quattro corsie per andare e venire da Ragusa a Marina e viceversa e due corsie per gli accessi laterali. Il sindaco Dipasquale ed il presidente Antoci, forti di un finanziamento di 400 mila euro, dato al comune per effettuare interventi sulla viabilità di accompagnamento al porto di Marina, decidono di fare una convenzione. Bandiscono un appalto concorso europeo per la realizzazione di un progetto preliminare di tutta la strada ed esecutivo di un primo tratto per un totale stimato di 25 milioni di euro. Costo del progetto 400 mila euro. L'appalto - prosegue Mustile - viene vinto dallo studio di progettazione dell'ingegnere Failla. Dopo il tempo necessario il professionista consegna il progetto: costo dell'opera 56 milioni di euro (più del doppio), costo del progetto 750 mila euro il 90% in più di quanto previsto nel bando che ci consegnerebbe un progetto già cantierabile per tutto il tragitto». Il consigliere Mustile allora si pone degli interrogativi: «Cosa ce ne faccia-

mo di un megaprogetto di 56 milioni di euro pagato 750 mila euro, quando la provincia può spendere solamente quanto basta per 3-4 chilometri di strada? E gli altri 15 chilometri che fine faranno? Quando si realizzeranno? E poi esiste solo la Ragusa-Marina che si potrebbe mettere in sicurezza subito con 8-10 milioni di euro che potrebbero essere subito disponibili? Le altre strade sono così meno importanti da consentire di ipotecare il futuro della viabilità provinciale in modo così impari rispetto a tutto il territorio?». Poi Mustile dà la stoccata finale continuando nella critica con l'assessore Salvatore Minardi, vittoriese, e chiamando in causa i deputati dell'ipparino, Pippo Di Giacomo del Pd e Carmelo Incardona del Pdl. «Bartete un colpo ed anche qualche pugno sul tavolo della discussione se volete anche voi qualche progetto per le malandate strade del versante ipparino (Vittoria - Comiso - Acate per intenderci), perché la differenza tra le "due province" si sta acuendo sempre di più». Il presidente Franco Antoci assicura che la Provincia guarda a tutto il territorio ibleo. «Vorrei dire, però, che la Ragusa-Marina è a carico nostro ed acquista una sua importanza strategica in quanto in contrada Camemi diventa collegamento tra l'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela e la nuova Ragusa-Catania. Collega col porto turistico. Ma vorrei anche dire che nel versante ipparino abbiamo già fatto la progettazione per la variante SS 115 nel tratto Vittoria-Comiso e per la strada di collegamento tra l'autoporto di Vittoria e l'aeroporto di Comiso. Noi non stiamo dimenticando nessun territorio». (GN)

Timori per espropri per la pista ciclabile

Il timore è quello degli espropri. Così come già concretizzatosi in altre occasioni, i residenti di questa zona della città di Ragusa temono per le loro proprietà. Le lamentele hanno raggiunto anche i vertici del Consiglio circoscrizionale di riferimento, la zona Ovest, e per questo motivo il presidente dell'organismo di quartiere, Saro Raniolo, ha pensato bene di confrontarsi direttamente con la fonte del problema. Siamo parlando della realizzazione della pista ciclabile a cura della Provincia regionale di Ragusa, assessorato al Territorio, che dovrebbe riguardare da vicino proprio l'ampia area che si trova alla periferia del capoluogo. Nel pomeriggio, alle 15,30, proprio per avere le idee più chiare sui percorsi che andranno ad essere realizzati e sulle eventuali interferenze che gli stessi concretizzeranno con le proprietà esistenti, Raniolo e gli altri componenti della circoscrizione si recheranno dall'assessore provinciale al ramo, Salvo Mallia, nella sede dell'assessorato in via Giuseppe Di Vittorio, per chiedere conto e ragione rispetto alla progettazione in corso. "La nostra - afferma Raniolo - vuole essere un'azione propositiva. Dobbiamo rivolgerci con la massima attenzione a chi intende favorire, per quanto possibile, lo sviluppo di determinati progetti tesi a potenziare lo sviluppo turistico. E però non possiamo permettere che vengano danneggiate le proprietà esistenti".

G. L.

CONTRADA CONSERVATORE

**Si farà pista ciclabile
ne parla il quartiere**

IL CONSIGLIO di quartiere Ovest discuterà oggi, alle 15.30, nella sede dell'assessorato provinciale al Territorio del progetto di pista ciclabile in contrada Conservatore. Ai lavori parteciperà anche l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia che illustrerà il progetto.

EDILIZIA SCOLASTICA. Lo sostiene l'ingegnere Nino Belluardo, ex assessore provinciale

Palastudi, «costi elevati per opere antisismiche»

●●● Il 31 marzo scorso il Presidente del Consiglio dei Ministri ha firmato l'ordinanza che disciplina le modalità di utilizzo del Fondo per interventi straordinari destinati all'adeguamento strutturale ed antisismico degli edifici scolastici. Dal 2008 il Fondo è stato incrementato con 20 milioni di euro l'anno, destinati

all'adeguamento degli edifici scolastici e alla costruzione di nuovi immobili sostitutivi degli edifici esistenti. Questo ha innescato un dibattito sulla necessità di avviare un adeguamento antisismico del Palazzo degli Studi di Modica tant'è che si è proposto l'avvio di una perizione. "Appare avventata una petizione che non tenga

conto della sicurezza degli studenti e docenti - spiega l'ingegnere Nino Belluardo, esperto in materia - occorre, innanzitutto, accertare la possibilità dell'intervento di adeguamento antisismico dell'edificio. Non basta più il miglioramento sismico e/o recupero". Già nel 1991 quando Belluardo era Assessore Provinciale alla Pubblica Istruzione affrontò il problema con l'ipotesi del passaggio alla Provincia del secondo piano dell'Istituto Magistrale "Giovanni Verga" di Corso Umberto e la cessione in comodato

d'uso dal Comune alla Provincia del Palastudi. "Il solo modo - aggiunge - per consentire interventi di ristrutturazione. Dopo il terremoto dell'Abruzzo, è stata impressa un'accelerazione al tema della sicurezza, con l'obbligo delle nuove norme tecniche per le costruzioni. Dovendo rispettare le nuove norme tecniche, credo non sia possibile l'adeguamento antisismico del Palastudi. Il costo per il solo miglioramento sismico sarebbe maggiore a quello occorrente per una nuova costruzione. (SAC)

SETTIMA EDIZIONE

Giornata nazionale dello sport

Verrà celebrata anche a Ragusa, domenica 6 giugno, la Giornata nazionale dello Sport giunta alla settima edizione. Numerose e di vario genere le esibizioni in programma nell'impianto di contrada Petrulli da parte dei rappresentanti delle varie federazioni sportive attive sul territorio ibleo. Per illustrare nel dettaglio il programma della giornata è stata convocata una conferenza stampa per oggi, giovedì 3 giugno, alle 11, nel saloncino del Comi-

tato provinciale Coni di Ragusa, in viale dei Platani 178. Saranno presenti il presidente provinciale del Coni, Sasà Cintolo, i rappresentanti delle varie federazioni sportive che parteciperanno alla kermesse, l'assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Cilia, l'assessore allo Sport del Comune di Ragusa, Francesco Barone, e un rappresentante del Comune di Comiso che ha pure aderito all'iniziativa.

G. L.

CONCORSI

Urp Informagiovani pronti i nuovi bandi

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a due posti presso l'Asl di Milano. Titoli: diploma di perito informatico, diploma di maturità. Scadenza: 17 giugno. Concorso a due posti il Comune di Castiglion Fiorentino, in provincia di Arezzo. Titoli: diploma di maturità. Scadenza: 17 giugno. Concorso a 2 posti presso l'Università Federico II di Napoli. Titoli: laurea in Lingue-licenza media con patente C. Scadenza: 17 giugno. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899. Oppure ci si può rivolgere al piano terra del palazzo di viale del Fante dove ha sede l'ufficio relazioni con il pubblico.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA POLITICA

Respinte le dimissioni di Arezzo

A poche ore dal risultato elettorale ottenuto a Ispica, si cominciano a fare i conti all'interno dei partiti. Fra tutti, è il Movimento per l'autonomia chiamato a fare un'attenta analisi rispetto agli appena 79 voti di lista incassati. Ad intervenire il deputato regionale Riccardo Minardo che parla di risultato falsato e, così come fatto dal presidente della Regione Raffaele Lombardo, ha invitato Mimi Arezzo a ritirare le dimissioni da commissario provinciale del partito. Ed intanto in una nota ufficiale identica richiesta arriva anche dall'Mpa di Pozzallo che esprime solidarietà ad Arezzo. "Conosciamo e apprezziamo l'impegno politico, la coerenza e la serietà di intenti dell'amico Mimi Arezzo che, da commissario provinciale del Movimento per l'Autonomia, ha dimostrato in diverse circostanze e situazioni anche difficili, di volere assecondare, con grande lealtà e nell'interesse generale, il processo di rinnovamento morale e organizzativo auspicato dai vertici del Movimento - è scritto nella nota degli autonomisti pozzallesi - Per quanto riguarda le dimissioni da lui rassegnate a seguito della debacle dell'Mpa a Ispica e a "taluni aspetti poco chiari legati alla recenti elezioni amministrative", senza volere entrare nel merito del problema, riteniamo giusto e opportuno fare una puntuale e serena analisi politica del dopo voto. Nell'invitare il commissario Arezzo a riflettere sulla decisione assunta, sentiamo intanto il dovere di esprimere sentimenti di solidarietà".

M. B.

La crisi interna all'Mpa Attestati di solidarietà al commissario Le condizioni di Mimì Arezzo «Ritiro le dimissioni solo se...»

«Sono disposto a tornare sulla mia decisione, ma a condizione che il movimento scelga la strada della chiarezza. Non mi va che all'esterno l'Mpa sia considerato il partito degli accaparratori. Le mie dimissioni sono solo la punta di un iceberg, perché il malessere è diffuso e coinvolge ampi strati del movimento». A 24 ore dall'annuncio delle dimissioni, Mimì Arezzo ribadisce i motivi che lo hanno indotto, subito dopo aver conosciuto il risultato elettorale di Ispica, a rassegnare le dimissioni da commissario provinciale del Movimento per l'autonomia.

Il commissario dimissionario si è anche sentito con il deputa-

to regionale Riccardo Minardo e il commissario cittadino del capoluogo, Tonino Solarino, per concordare una riunione dell'ufficio politico provinciale. Quella potrebbe essere la sede e il momento per il chiarimento interno auspicato da Mimì Arezzo. «Sono disposto a compiere un passo indietro e ritirare le dimissioni - ha aggiunto - solo se il movimento sarà in grado di compiere un passo avanti. Onestamente - ha ammesso - sono molto combattuto, anche perché mi sentirei più tranquillo e sereno lasciando ad altri questo incarico. Dall'altro lato, ho ricevuto le chiamate e i messaggi di molti amici e di tanti

esponenti del movimento che mi spingono ad andare avanti».

Tra coloro che hanno inviato messaggi ad Arezzo vi è anche il deputato regionale Riccardo Minardo che, apprezzandone l'azione svolta, lo invita a ripensare le dimissioni. «Non c'è nulla - ha dichiarato ieri Minardo - che non possa essere chiarito».

Anche la sezione di Pozzallo del Movimento per l'autonomia invita il commissario dimissionario a riflettere sulla sua decisione, senza tuttavia tralasciare la necessità di proseguire nel processo di rinnovamento «morale e organizzativo» ed evidenziando anche l'esigenza di un chiarimento di tutti gli aspetti che hanno portato il partito al risultato, per molti versi inatteso, maturato alle amministrative di Ispica. Per il momento, gli autonomisti di Pozzallo esprimono ad Arezzo «sentimenti di solidarietà e di apprezzamento incondizionati». ◀ (a.b.)

CAPIGRUPPO. Migliore: necessaria la chiarezza

Università, richiesta audizione con il rettore

●●● La consigliere Sonia Migliore del Movimento Ragusa Futuro ha ottenuto dalla conferenza dei capigruppo di inoltrare una richiesta di audizione pubblica al Rettore dell'Università di Catania, Recca, in occasione dell'inaugurazione di Palazzo Castillet come residenza universitaria prevista per giorno 7. «Ritengo assolutamente necessario un momento di chiarezza che stabilisca una volta per tutte il percorso che vogliamo fare noi e quello che legittimamente si può consentire al Rettore - ha dichiarato la Migliore - che non può avere poteri di vita e di morte sui nostri corsi di laurea».

La Migliore chiede chiarezza anche in merito alle convenzioni. «Ci si rappresenta una realtà

che nei fatti vede la sconfitta del volere Ragusano a fronte delle pretese Catanesi - continua la Migliore -. Il piano formativo scade il 15 giugno e noi dobbiamo ancora stabilire, al 2 giugno, cosa vogliamo fare?»

L'assessore all'Università, Rocco Bitetti, conferma che per il prossimo anno accademico sarà attivato il primo anno di Agraria e di Lingue, mentre Giurisprudenza continuerà ad esaurimento. «Non so cosa possa sortire l'incontro con il Rettore, che si trova un accordo con il Senato Accademico già sostanzialmente chiuso - ha dichiarato Bitetti -. Avere la garanzia del corso di Agraria e della Facoltà di Lingue è importante in prospettiva dell'attivazione del Quarto Polo». (GIPA)

Il Cda del Consorzio la esaminerà nella riunione di oggi: le previsioni hanno già fatto sorgere dubbi sull'applicabilità della proposta

Università, c'è una nuova convenzione

Lunedì il rettore Recca sarà in città. Sonia Migliore: facciamo un confronto in Comune

Antonio Ingallina

L'Università di Catania ha già approvato il manifesto degli studi, che riguarda il prossimo anno accademico, ma ancora non si sa con certezza quali saranno i corsi che funzioneranno in città, in attesa che il sogno del quarto polo universitario pubblico diventi realtà. Il senato accademico di Catania ha già indicato il... destino che ci attende, tagliando Giurisprudenza e decidendo di "fare a metà" per Lingue. Ed ha dato mandato al rettore di stipulare la nuova convenzione.

Insomma, la città viene messa di fronte al fatto compiuto, senza che abbia avuto la possibilità di "contrattare" con l'ateneo catanese. Di questo ha cominciato a parlare il Cda del Consorzio universitario, che si è trovato sul tavolo la proposta di convenzione trasmessa da Catania. E di questo continuerà a discutere ancora oggi, entrando nel dettaglio della convenzione proposta da Catania, che, secondo tempi già stabiliti, dovrebbe essere approvata entro il 15 giugno. Una convenzione, è bene ricordarlo, completamente diversa da quella che i consigli provinciale e comunale, sia pure obtorto collo, avevano approvato alcuni mesi fa. Era su quella proposta che si sarebbe dovuto avviare il confronto. Invece, Catania ne mette sul piatto un'altra. E per di più indige-

sta, perché toglie Giurisprudenza e si fa beffe della richiesta di Ragusa di avere la facoltà di Lingue tutta per sé, considerato che, quando venne istituita, undici anni fa, era scritto nero su bianco che avrebbe dovuto avere sede a Ragusa.

Già il taglio di Giurisprudenza aveva sollevato non poche perplessità nel Cda del Consorzio universitario perché si faceva beffe di accordi precedenti, adesso anche la nuova proposta di convenzione solleva parecchi dubbi. I componenti del Cda, con in testa il presidente Giovanni Mauro, si sono dati appuntamento a questa mattina per entrare nel dettaglio di quanto previsto dalla nuova convenzione. E provare a rilanciare con il rettore Antonino Recca, atteso in città lunedì prossimo, quando sarà inaugurata la casa dello studente realizzata a Palazzo Castelletti, a Ibla. Proprio quella di lunedì potrebbe essere l'occasione buona per provare ad avviare un ragionamento più complessivo sul futuro dell'università iblea, in attesa che maturino i tempi per il quarto polo pubblico. Alla cerimonia, tra l'altro, è atteso anche il funzionario del ministero dell'Istruzione e dell'Università Giovanni Bocchieri.

La necessità di un confronto pubblico ed in una sede istituzionale è stata rilanciata anche dal consiglio comunale, che ha

fatto propria la proposta della consigliere Sonia Migliore, presidente dell'associazione "Ragusa Futuro". «Sono lieta di registrare - ha detto Migliore dopo il sì del Consiglio - l'adesione all'iniziativa di tutti i capigruppo consiliari e del presidente del Consiglio, che, accettando la mia proposta, si attiverà a ri-

volgere l'invito al rettore ed al consiglio d'amministrazione del Consorzio».

La consigliere comunale ribadisce che è «assolutamente necessario un momento di chiarezza che stabilisca, una volta per tutte, il percorso che vogliamo fare e quello che, legittimamente, si può consentire al rettore, che non può avere poteri di vita e di morte sui nostri corsi di laurea, soprattutto in vista dell'Università statale che dovrebbe finalmente liberarci da ogni pressione egemonica».

Sonia Migliore ha da ridire anche sulla questione delle convenzioni ed arriva a parlare di «pasticcio», dichiarando ritenere quanto accaduto «gravissimo». In particolare, ricorda le convenzioni approvate dai consigli comunale e provinciale e che, dopo tale manifestazione di buona fede, «ci si rappresenta una realtà che nei fatti vede la sconfitta del volere ragusano a fronte delle pretese catanesi». Mentre, aggiunge, «non si capisce più quali corsi di laurea si attiveranno, quali andranno a regime e quali saranno cancellati». Nello stesso tempo, Sonia Migliore «inquietante» il recente intervento del presidente della Regione Raffaele Lombardo, che «tende a tutelare la facoltà di lingue catanese e che propone la "convivenza" dei corsi di Lingue sia a Catania che a Ragusa».

Alla luce di queste riflessioni, la consigliere comunale ribadisce la necessità che «si faccia chiarezza tra Consorzio universitario, soci ed il rettore, sulle sorti della nostra università, immediata e futura, e che la si faccia tramite un confronto pubblico e istituzionale».

ASSISTENZA AI DISABILI

Insegnanti di sostegno, monta la polemica

Continua ad essere motivo di dibattito la presa di posizione di alcuni insegnanti di sostegno che, nei giorni scorsi, avevano diffuso una nota, per alcuni versi provocatoria, rispetto al cattivo "uso" che viene fatto dei disabili nelle scuole superiori affinché gli stessi contribuiscano a formare delle classi in più. Sono gli stessi insegnanti di sostegno a tornare a dire la loro, proprio perché consapevoli del fatto che la loro denuncia è stata parecchio forte e quindi, adesso, intendono precisare meglio la propria posizione. "Pazienza - dice con rassegnazione Malvina Galofaro portavoce degli altri insegnanti - se i bisogni dell'alunno portatore di handicap sono di genere ben diverso; pazienza se il colle-

ga di sostegno di altra area effettivamente rispondente ai bisogni del disabile, a cui il posto sarebbe toccato, rimarrà senza incarico l'anno prossimo. Anzi, se oggi quest'ultimo protesta, denuncia o avanza pretese di rispetto dello spirito della normativa, va emarginato dal gruppo di colleghi di sostegno all'interno della scuola; se possibile, attaccato e smentito, magari ricorrendo all'aiuto di diversi "autorevoli" rappresentanti sindacali amici; magari minacciato, pur di preservare il "clan" dei docenti di sostegno che gestisce il "potere" in questa o quella scuola. Tutto questo è quanto accade, in modo più o meno generalizzato, nella nostra provincia".

E Galofaro aggiunge: "Se è vero che l'esiguità stessa

oggi delle risorse destinate all'integrazione degli alunni rende già di per sé problematico il rispetto sostanziale di questo diritto, è altrettanto vera la beffa aggiuntiva descritta e che si vuole denunciare, perpetrata ai loro danni e delle loro famiglie: quella di ridurre gli alunni disabili a mero "strumento", funzionale alle possibilità occupazionali del docente. Una situazione che non può essere più tollerata e per la quale si chiede l'intervento dell'autorità scolastica e giudiziaria competenti, verso le quali si assicura, sin da ora, ogni altro e più specifico chiarimento, precisazione o indicazione più dettagliata su fatti, luoghi, persone e circostanze".

G.L.

GLI EFFETTI del nuovo regolamento «Mediterraneo»

Disagi alla pesca e alla ristorazione

Il nuovo regolamento "Mediterraneo" emanato dalla Commissione Europea ed entrato in vigore il primo di giugno, sta creando già dei primi problemi al settore della pesca e della ristorazione visto che sono stati banditi vari prodotti ittici che, secondo l'Europa, vanno tutelati e mantenuti in mare. A manifestare dissenso c'è anche l'on. Orazio Ragusa dell'Udc: "Nuovi problemi per il comparto della pesca e per i ristoratori. Con l'entrata in vigore del regolamento Mediterraneo, la Commissione Europea ha dettato nuove regole per la pesca nel Mediterraneo - rileva Ragusa -. A partire dal primo giugno rischieremo di dover fare a meno di prodotti ittici come seppie, calamaretti e telline".

L'on. Orazio Ragusa, preoccupato per le numerose sollecitazioni che gli sono pervenute, da parte di operatori della pesca e ristoratori, chiede al presidente della Regione Sicilia di intervenire urgentemente per chiedere una deroga

«Dovremo fare a meno di prodotti ittici come seppie, calamaretti e telline»

all'entrata in vigore delle nuove norme. "E' necessario intervenire urgentemente - denuncia l'on. Ragusa - per scongiurare una brusca caduta di reddito per i lavoratori del settore, che operano nella nostra regione, a vantaggio degli operatori esteri dai quali già arriva più della metà del pesce consumato". In pratica il regolamento secondo gli operatori è troppo restrittivo. Niente più seppie, calamaretti e telline nelle tavole degli italiani che hanno dovuto dire addio, per l'appunto già dal primo giugno, anche a rossetti, bianchetti e larlerini, frittura di paranza per eccellenza dalla Liguria alla Sicilia. La Commissione eu-

ropea, infatti, ha voluto dettare nuove regole per la pesca nel Mediterraneo, rendendo impossibile, ad esempio, la cattura dei calamaretti e dei rossetti essendo molto piccoli, e nuove distanze dalla costa a non meno di 1,5 miglia per le reti gettate sotto costa, che diventano 0,3 per le draghe usate per la cattura dei bivalvi, come telline e cannolicchi che vivono e si riproducono a pochi metri dalla costa. Prelibatezze che godono di una solida tradizione gastronomica italiana ma che si scontrano con l'obiettivo dichiarato dell'Ue di tutelare le specie a rischio.

M.B.

IL DOPOVOTO. Un comizio insieme ai parlamentari regionali Ragusa, Incardona e Leontini

Ispica, il sindaco ringrazia la città Tante «frecciate» al centrosinistra

Giuseppina Franzò

ISPICA

●●● Martedì sera è stato il momento della festa per Piero Rustico proclamato sindaco dal presidente della prima sezione elettorale. Quindi la sfilata per le vie della città, i fuochi d'artificio e i comizi di ringraziamento in un'affollata piazza Brancati. Nei suoi auguri, il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, ha promesso "io sarò con te e con Ispica per i prossimi cinque anni"; Carmelo Incardona invece lo ha invitato "a essere un sindaco che scrive la storia della città così come si chiede a chi riceve il secondo mandato". Quindi, il grazie di Innocenzo Leontini alla città "che ha creduto in questa squadra e non si è fatta ingannare". Ma per Leontini il comizio è stato anche occasione per mandare frecciate agli avversari della coalizione di Pippo Barone. Non ha risparmiato nessuno nel suo sfogo liberatorio: dagli autonomisti che "dovevano scendere in campo ma il campo è sparito", rispedendo al mittente le accuse di illegalità, clientelismo e sprechi mosse dalla coalizione di centrosinistra e da uomo di profonda cultura quale è ha scomodato Pirandello e Shakespeare per definire gli avversari "dei personaggi in cerca di autore" che hanno fatto "tanto

rumore per nulla". Un abbraccio di ringraziamento con la città è stato anche il comizio di Rustico commosso dalla "pioggia" di 6.340 voti. Anche lui si è levato qualche sassolino dalle scarpe definendo gli avversari "lupi vestiti da agnello". Quindi ha promesso di continuare a lavorare con la stessa passione, serietà e dedizione con cui ha lavorato fino adesso, ha promesso ascolto a tutti i cittadini nella casa comunale e ha detto di voler continuare in tutti i settori secondo le traiettorie già individuate. Ha ringraziato

a tratti commosso i suoi genitori, suo fratello e la moglie per il sostegno che gli hanno dato nel suo impegno di sindaco, ha avuto parole di gratitudine per il suo staff composto da Salvatore Nigito, Angelo Rizza e Alba Boreale e per tutti gli amici e infine ricevendo l'omaggio floreale tricolore ha giurato da sindaco dinanzi alla città prima che davanti al consiglio comunale. Ieri sono arrivati i ringraziamenti alla città anche da Michele Strano della coalizione sconfitta. "Grazie agli ispicesi che ci hanno voluto sottolineare

la propria vicinanza: 4000 ispicesi sono per il cambiamento ed oltre 500 voti hanno condiviso il percorso di Insieme per Ispica". Oggi, intanto, il sindaco Rustico comincerà gli incontri con i partiti per definire la squadra assessoriale e la presidenza del consiglio. Secondo indiscrezioni dell'ultima ora, a Pdl, Rustico sindaco, Popolari Liberali e Ispica domani dovrebbe essere assegnati tre assessorati e la presidenza del consiglio mentre la vicesindacatura dovrebbe andare all'Udc.

(*GIFR*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I nodi della Regione

Precari, la Sicilia sfida Tremonti Lombardo guida la grande alleanza

Il leader Mpa: "Disposto a dormire sotto i ministeri"

ANTONIO FRASCHILLA

I SINDACATI domani porteranno in piazza a Palermo 11 mila precari. Oggi il governo Lombardo chiederà a raccolta invece tutti i deputati regionali e nazionali, i sindaci e i presidenti di Provincia di ogni colore e partito per mettere in piedi «un unico asse che faccia pressione contro Roma». «Sono disposto a dormire sotto i ministeri», ha detto il presidente della Regione, che conta su questa due giorni di proteste per rafforzare la richiesta al governo nazionale di una deroga al patto di stabilità e ad alcune norme previste nella manovra Tremonti, il tutto per garantire il rinnovo dei contratti ai 22.500 precari impiegati negli enti locali dell'Isola. Una prova di forza dalla Sicilia che vede uniti tutti, dai partiti che non sostengono il governo Lombardo, a quelli che sostengono solo le riforme come il Pd, passando per i lealisti del Pdl, l'Udc e i sindacati. Una prova di forza che dovrebbero sostenere l'assessore al Lavoro Lino Leanza e soprattutto Lombardo che da giorni tenta, senza successo, d'incontrare il ministro dell'Economia.

In bilico c'è il futuro di 22.500 precari negli Enti locali, ai quali potrebbero aggiungersi altri 6 mila Asu impiegati nei Comuni siciliani con contratti di diritto privato o addirittura con semplici assegni sociali. Senza una deroga al patto di stabilità molti Comuni non possono rinnovare i contratti. Mentre una norma prevista

Il governatore strappa il sostegno alla vertenza sulla stabilizzazione a tutti i partiti

nella manovra Tremonti fissa il tetto dei contratti di diritto privato che è possibile rinnovare al 50 per cento. In sintesi, 11.250 precari rischiano di non vedersi rinnovati i contratti, e l'assunzione a tempo indeterminato rimarrà un miraggio anche nei Comuni con i conti in regola. Su questo rischio conta il governatore Lombardo per diventare il paladino dei precari siciliani e andare a Roma a protestare contro il governo Berlusconi e soprattutto contro il ministro Tremonti, dalle quali oggi dipende la sorte dei conti della Regione tra i 1,3 miliardi di fondi Fas ancora da accreditare e il blocco dei rinnovi ai precari siciliani che, come sottolineano dal ministero dell'Economia, sono esattamente il doppio di quelli presenti nel resto d'Italia.

I piani di Lombardo però dipendono dal successo dell'incontro di oggi e della manifestazione di piazza in programma domani. L'assessore Leanza oggi ha convocato all'Albergo delle povere tutti i deputati siciliani, sindaci e presidenti di Provincia. «Dobbiamo sottoscrivere una lettera da inviare al governo nazionale, nella quale spieghiamo che i fondi ci sono, a partire dai 320 milio-

ni del fondo per il precariato — dice Leanza — Serve solo una deroga amministrativa al patto di stabilità e il chiarimento di alcune norme previste nella manovra Tremonti». All'incontro parteciperanno anche esponenti dell'opposizione: «È vero che occorre una deroga, ma anche il governo Lombardo deve fare un'operazione verità sui numeri: a mio

parere i precari a rischio sono molto meno dei 22.500 tanto annunciati», dice Fabio Mancuso, del Pdl.

Il Pd punta invece sulla manifestazione di domani: «Tutti i nostri deputati devono scendere in piazza al fianco dei sindacati per difendere la Sicilia dall'aggressione del governo Berlusconi», dice il segretario Giuseppe Lupo, Cgil,

Domani a Palermo la manifestazione dei sindacati "In piazza saremo undicimila"

L'ESERCITO

Manifestazione di precari davanti a Palazzo d'Orleans a sinistra Raffaele Lombardo

Cisl e Uil contano di portare almeno 11 mila persone in piazza: «Arriveranno a Palermo oltre 100 pullman, sarà una prova di forza per dimostrare che il governo nazionale non può abbandonare la Sicilia», dice Michele Palazzotto, della Fp Cgil. «È necessario dare certezze a 22.500 famiglie», dice Maurizio Calivà, dell'Ugl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

MANOVRA CORRETTIVA/Tutte le misure del decreto legge che riguardano di riflesso gli avvocati

Consulenze legali nella p.a. a dieta

Dal 2011 ridotto al minimo il ricorso a professionalità esterne

di ANTONIO CICCIA

Ridotte ai minimi termini le consulenze per le pubbliche amministrazioni. Dal 2011 gli enti pubblici potranno spendere per consulenze solo il 20% della cifra spesa nel 2009. Anche le spese per la consulenza legale rientrano nei provvedimenti taglia-spese della manovra Tremonti (decreto legge 31 maggio 2010 n. 78). L'articolo 6 del decreto, che introduce misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 31 maggio 2010), prevede, infatti, che, al fine di valorizzare le professionalità interne alle amministrazioni, a decorrere dall'anno 2011, la spesa annua per studi ed incarichi di consulenza, inclusa quella relativa a studi ed incarichi di consulenza conferiti a pubblici dipendenti, sostenuta dalle pubbliche amministrazioni incluse le autorità indipendenti, escluse le università, gli enti e le fondazioni di ricerca e gli organismi equiparati, non può essere superiore al 20 per cento di quella sostenuta nell'anno 2009. L'affidamento di incarichi in assenza dei presupposti, specifica il decreto, costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale. In sostanza si stabilisce un tetto, prendendo a parametro la cifra per consulenze spese per 2009. Beninteso le amministrazioni, proprio in relazione

titolo	
AVVOCATI	Rientrano nei provvedimenti taglia-consulenze: dal 2011 la PA può spendere il 20% della spesa del 2009
CONTENZIOSO TRIBUTARIO	- notificazioni atti tributari anche con messi autorizzati - notifica con pac delle cartelle esattoriali - limitata a 150 giorni la sospensione degli atti impugnati alle commissioni tributarie e degli atti previdenziali impugnati al giudice del lavoro
PROCEDURA FALLIMENTARE	Richiesta dell'imprenditore in crisi di bloccare azioni giudiziarie dei creditori in caso di accordo di ristrutturazione
NOTAI	- Obbligo di dichiarazione della conformità catastale dei fabbricati urbani - obbligo di conformità catastale dell'instatazio del bene
TRACCIABILITÀ COMPENSI	- introdotto il limite di 5 mila euro all'uso del contante

alla soglia massima, dovranno selezionare le consulenze necessarie da quelle non necessarie e anche l'avvocatura potrà risentire delle misure di taglio alla spesa pubblica. Naturalmente l'ambito oggettivo della norma riguarda la consulenza e non la rappresentanza in giudizio. In ogni caso i legali esterni alle amministrazioni pubbliche, che già sono sottoposti ormai dappertutto a procedure selettive per il conferimento di incarichi di consulenza e anche per il conferimento di incarichi di rappresentanza in giudizio, possono risentire di una minore richiesta di prestazioni di consulenza esterna. La manovra taglia-consulenze tocca indirettamente anche le regio-

ni, province autonome, servizio sanitario nazionale ed enti inseriti nel conto consolidato della pubblica amministrazione (ad esempio Anas, aziende speciali, consorzi, fondazioni ecc.), i quali devono conformarsi al principio di riduzione di spesa per consulenze. La manovra tocca le professioni giuridiche anche in relazione alle limitazioni dell'uso del contante, e quindi imponendo una tracciabilità del pagamento degli onorari. L'articolo 20 del decreto riduce alla soglia di 5 mila euro le disposizioni antiriciclaggio sulla limitazione dell'uso del contante, con un incremento delle sanzioni per le ipotesi delle violazioni. Nella manovra le professioni

giuridiche non sono toccate solo quanto agli aspetti dello svolgimento della professione o della gestione contabile. Nel decreto troviamo, infatti, novità relative a procedimenti specifici. Vediamo quali. Innanzitutto si registrano modifiche quanto al procedimento e al contenzioso tributario (articolo 38). Infatti l'articolo 60 del dpr 600/1973 è modificato nel senso abilitare alla la notificazione di atti tributari, oltre ai messi comunali, anche i messi speciali autorizzati, dall'ufficio. Inoltre le cartelle esattoriali (articolo 26 del dpr 602/1973) possono essere notificate con le modalità di cui al dpr 68/2005, a mezzo posta elettronica certificata, all'indirizzo risultante dagli elenchi previsti dalla legge. Novità nel contenzioso tributario quanto alle richieste cautelari: spunta il termine massimo di 150 giorni della sospensione degli atti impugnati disposta dalle commissioni tributarie. Uguale termine è prevista per la sospensione dei provvedimenti di recupero di contributi previdenziali: con il provvedimento che accoglie l'istanza di sospensione, il giudice del lavoro fissa la data dell'udienza di trattazione nel termine di 30 giorni. La causa deve essere decisa nei successivi centoventi giorni. Allo scadere del termine di centocinquanta giorni dalla data di emanazione del provvedimento di sospensione, il provvedimento perde efficacia. Passando alla procedura

fallimentare, l'articolo 48 del decreto prevede per l'imprenditore in crisi la possibilità di chiedere ai propri creditori di iniziare o proseguire azioni cautelari o esecutive individuali: si tratta, insomma, di cause che non possono essere iniziate o proseguite. Una grossa novità riguarda i notai e le formalità di cessione dei beni immobili. In sostanza dal 1° luglio 2010 occorre la conformità dell'immobile alle planimetrie catastali, altrimenti non si stipula. L'articolo 29 del decreto prevede che gli atti pubblici e le scritture private autenticate tra vivi aventi ad oggetto il trasferimento, la costituzione o lo scioglimento di comunione di diritti reali su fabbricati già esistenti devono contenere, per le unità immobiliari urbane, a pena di nullità, oltre all'identificazione catastale, il riferimento alle planimetrie depositate in catasto e la dichiarazione, resa in atti dagli intestatari, della conformità allo stato di fatto dei dati catastali e delle planimetrie. Prima della stipula dei predetti atti il notaio deve individuare gli intestatari catastali e verifica la loro conformità con le risultanze dei registri immobiliari. Anche la richiesta di registrazione di contratti, scritti o verbali, di locazione o affitto di beni immobili e relative cessioni, risoluzioni e proroghe anche tacite, deve contenere anche l'indicazione dei dati catastali degli immobili.

— © Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Napolitano celebra il 2 Giugno Ma la Lega diserta la parata

«Maroni non c'era? Chiedete a lui. Non voglio vedere nero»

ROMA — «Non bisogna vedere tutto nero, non fatemi vedere tutto nero, sennò chiudo gli occhi», dice Giorgio Napolitano ai cronisti che gli chiedono un giudizio su questo 2 Giugno. Una domanda posta problematicamente sottolineando che, nonostante il suo appello a «condividere le scelte di interesse nazionale», le tensioni politiche restano forti e non è facile essere ottimisti. Cosa che lui ammette, con riserva: «Prima di fare un bilancio bisogna vedere come si svilupperà il confronto, anche se ci sono que-

stioni su cui ci si intende di più e altre su cui permane ostilità e sordità reciproca. Comunque...». Comunque, aggiunge, la festa gli sembra andata bene, «i due schieramenti hanno partecipato alle manifestazioni».

Ma il ministro dell'Interno Maroni non c'era, insistono i reporter. Come lo spiega? «Questo dovete chiederlo a lui. So che sono stati invitati tutti. E c'erano parecchi ministri. Alcuni mancavano anche ieri sera, al ricevimento. Ognuno avrà le sue ragioni».

E una mezza frecciata alla Lega. Un tocco di striscio da parte di chi, almeno in queste ore, non vuole «vedere tutto nero», appunto. Atteggiamento d'irritazione comprensibilmente trattenuta, dato che il presidente ha dedicato l'intera giornata a ricordare, con messaggi al Paese concepiti come una sorta di terapia della fiducia, «la forza propulsiva della Costituzione» e dei suoi valori. Cioè quei cardini di «democrazia, libertà, eguaglianza, giustizia» sui quali abbiamo costruito l'Italia di oggi («protagonista nella comunità internazionale e in Eu-

ropa»), superando «anni non sempre facili di duro lavoro».

Un memorandum che Napolitano lega al presente, con un appello rivolto sia alle forze armate sia al mondo della politica e alla società, perché «le difficoltà del periodo che stiamo vivendo, i rischi che oggi corrono la nostra sicurezza e benessere vanno affrontati con la sicurezza dei risultati raggiunti... lavorando insieme».

L'esortazione a ritrovarsi insieme «in quanto comunità» gli italiani l'hanno accolta con entusiasmo. Lo dimostra la grande partecipazione alla parata dei Fori Imperiali e l'affollamento record ai giardini del Quirinale. Un assedio affettuoso durato fino a sera, quando il capo dello Stato ha passeggiato tra la gente, incrociando poi i cronisti. Che naturalmente lo hanno incalzato sull'attualità, a partire dalla richiesta di un parere sulle misure anticrisi: sono eque come ha sollecitato lei. «Io posso solo auspicare che una manovra sia equa e attenta a tante esigenze», dice. E puntualizza, con una presa di distanza: «Le manovre però non le faccio io... c'è un decreto del

governo, che si è assunto la responsabilità, e c'è il Parlamento che lo discute. Dunque non mi pronuncio nel merito del decreto. Non posso farlo, e non intendo farlo».

E la denuncia del suo predecessore al Quirinale, che ha rivelato d'aver avuto la sensazione di un tentato golpe, dopo le stragi mafiose del 1992-93? «Sono passati 17 anni rispetto a quell'allarme che il presidente Ciampi ha percepito nel 1993. Quindi parliamo di cose da ricostruire sul piano storico e giudiziario. Sul piano giudi-

ziario ci sono indagini riaperte, in particolare quelle per l'assassinio del giudice Borsellino e per l'attentato all'Addaura contro il giudice Falcone. Non posso che augurarmi che queste indagini si sviluppino in modo efficace e convincente. Il resto è storia, memoria, e riflessioni che s'incrociano. Ma nell'attualità è importante garantire la piena trasparenza dell'attività di tutti gli organi dello Stato, compresi i servizi d'informazione».

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intercettazioni, gelo Berlusconi-Fini Il Colle chiede «soluzioni accettabili»

Il premier ai suoi: è il momento della verità, vedremo se ci segue o no

ROMA — No alla rottura, ma non è ammissibile nemmeno un cedimento, né sui contenuti della legge, né tantomeno sui tempi di approvazione, che devono essere celeri, entro l'estate. A Gianfranco Fini che chiede modifiche alla legge sulle intercettazioni, ma soprattutto a Giorgio Napolitano che ieri ha pubblicamente auspicato sul testo «soluzioni, se non condivise da tutti, almeno più accettabili per tutti», il Pdl risponde che qualche passo ulteriore si può fare, qualche piccola modifica è ancora possibile: se ne parlerà oggi alla consulta Giustizia del Pdl e martedì nell'ufficio di presidenza, sedi in cui «prenderemo le nostre decisioni» dice Maurizio Gasparri.

Ma con il presidente della Camera, che nel vertice è stato accusato di lanciare «provocazioni continue, continui segnali di guerra», è gelo totale. Tanto che Silvio Berlusconi e la maggioranza dei suoi fedelissimi si sono ormai convinti che una rottura con il co-fondatore — «se continua così e se non ci seguirà» — sia ormai possibile. E diventa allora sempre più necessario tentare di riagganciare l'Udc, magari — pensa Berlusconi — attraverso aperture sulla manovra che arriverebbero dallo stesso premier in un discorso che sta meditando di tenere in Parlamento per illustrare il provvedimento chiedendo alle opposizioni condivisione e appoggio.

È questa la linea che emerge da un vertice di tre ore fra Silvio Berlusconi, i coordinatori del Pdl, i capigruppo di Camera e Senato, i sottosegretari Letta e Bonaiuti e il ministro Alfano. Un vertice, che ha seguito un faccia a faccia a pranzo del premier con Giulio Tremonti, in cui si è parlato di tutto, dalle leggi da portare in Parlamento alla manovra appunto, che «po-

trà essere discussa e anche modificata in alcuni punti in Parlamento, purché i saldi restino invariati» ha spiegato Berlusconi.

Ma a dominare l'incontro è stata la riflessione sul che fare sia sulla legge sulle intercettazioni, sia nei confronti di Fini. Sul provvedimento all'esame del Senato si è dunque deciso di venire incontro alle richieste di «maggiore condivisione» che arrivano dal capo dello Stato e che peraltro, fanno notare partecipanti al vertice, sarebbero state già in parte recepite proprio con il contestato emendamento sull'impossibilità di intercettare gli o07 quando impegnati in conversazioni di servizio, emendamento che «ammorbirebbe» il testo della Camera che di fatto le proibiva tout court. «Il presidente Napolitano in questa fase è un interlocutore importante e non possiamo deluderlo», ha spiegato il premier, avvertendo però che le decisioni saranno prese «nelle sedi di partito» (ovvero, non con snervanti

trattative con i finiani) e non potranno essere tali da stravolgere o rallentare la legge.

Con Fini invece il Cavaliere è infuriato: già le sue ultime uscite lo avevano irritato, ieri a peggiorare il quadro sono arrivate le dichiarazioni di Carmelo Briguglio, che ha chiesto un Berlusconi-bis e un partito completamente rinnovato perché quel che c'è è «vecchio e superato», dall'altra un appello a tenere alta la «bandiera della legalità» sul sito di Generazione Italia. Dove voglia arrivare davvero Fini non è chiaro a nessuno, perché «è un irrazionale, potrebbe bluffare per avere più posti nel partito o mirare davvero alla caduta del governo» hanno commentato al vertice, ma Berlusconi non esclude che di questo passo si arrivi a una rottura: «Basta con questo logoramento, è il momento della verità, vedremo se ci segue o no». E in questo caso, la carta Udc per il Cavaliere sarebbe la migliore da giocare.

Paola Di Caro

LA RIPRODUZIONE È PERMESSA

Legge-bavaglio, il Pdl apre “Modifiche senza stravolgerla”

Napolitano: servono soluzioni più accettabili

CARMELO LOPAPA

ROMA — Il Quirinale confida ancora in una soluzione «condivisa» sulle intercettazioni, in Parlamento. Sono in gioco valori quali la libertà di stampa e di indagine, oltre che la privacy dei cittadini, fa notare il presidente Napolitano. Il suo è una sorta di ultimo appello, rispetto al quale il premier Berlusconi e il Pdl mostrano una parziale disponibilità: «Il testo può essere migliorato» sostiene il capo del governo durante il vertice di partito riunito per oltre tre ore a Palazzo Grazioli. Salvo poi precisare che sulle intercettazioni come sulla manovra il Pdl andrà comunque avanti per la sua strada. Non cercherà lo scontro con Gianfranco Fini, chiarisce il presidente del Consiglio, ma in caso di contrasti, «noi — sottolinea riferendosi all'ala maggioritaria del partito — dovremo andare avanti senza timori di affrontare i problemi». E la settimana prossima si andrà alla conta in Ufficio di presidenza.

Giorgio Napolitano parla a chiusura delle celebrazioni del 2 giugno. E a proposito del ddl oggetto dello scontro al Senato si dice fiducioso. «Mi pare che la discussione sia ancora del tutto aperta, il testo è stato rinviato in commissione» spiega parlando

Martedì prossimo conta nell'ufficio di presidenza. Berlusconi: noi decisi ad andare avanti

coi giornalisti. «Mi auguro che ci sia il massimo avvicinamento possibile fra le posizioni che finora sono state contrapposte. Mi pare che l'opposizione intenda dare un contributo alla soluzione di problemi che sono molto complessi, come quelli della garanzia della libertà di stampa e della libertà di indagine e anche della garanzia del rispetto della dignità e della privatezza delle persone». E conclude: «Penso che dal confronto ancora in corso possano uscire soluzioni, se non condivise da tutti, le più accettabili per tutti». L'esame riprende martedì in aula al Senato. È il nodo intercettazioni

è stato al centro anche del vertice del Pdl riunito da Berlusconi poco dopo le 17.

A Palazzo Grazioli si presentano il Guardasigilli Alfano e i ministri Frattini e Vito, i coordinatori Bondi, La Russa e Verdini, i capigruppo Cicchitto e Gasparri, il vice Quagliariello, oltre a Gianni Letta. Il presidente del Consiglio dice ai suoi di essere disposto ad accogliere le indicazioni del Quirinale, «il testo è migliorabile», a patto che «non venga stravolto» e si chiuda tutto entro l'estate, con l'ultima lettura del ddl alla Camera. Ecco, si tratta di capire fino a che punto la norma sugli ascolti è ritenuta «migliorabile» da Berlusconi, soprattutto rispetto alle richieste avanzate da Fini e dai suoi:

superamento del limite dei 75 giorni, allentamento dei vincoli della legge per i cosiddetti reattispia (di altri più gravi) e cancellazione della norma transitoria che imporrebbe il «bavaglio» anche ai procedimenti in corso. In ogni caso, le istanze del presidente della Camera, il leader del Pdl intende metterle ai voti e superare così l'ostacolo. «Deciderà martedì l'ufficio di presidenza» ha tagliato corto Berlusconi convocandolo lo stato maggiore del partito per la prossima settimana, poche ore prima che il ddl tornerà in aula. Eppure, in giornata i finiani avevano lanciato segnali di rasserenamento. «Ci sono tutte le condizioni per evitare problemi alla maggioranza, le frizioni emerse sono una

tempesta in un bicchiere d'acqua» minimizzava Italo Bocchino. «nessuna prova muscolare» aggiungeva Andrea Augello. Sebbene ad agitare e parecchio le acque è piombata nel pomeriggio l'uscita di Carmelo Briguglio, che sul sito finiano Generazione Italia ha auspicato «nuovo governo e nuovo partito»: un Berlusconi-bis, dunque, che manda su tutte le furie il Pdl berlusconiano, La Russa in testa.

Quanto al capitolo manovra, il premier parlando coi suoi si dice pronto a spiegarla agli italiani in Parlamento. Il saldo dovrà restare di 24 miliardi, mette in chiaro, ma il testo anche in quel caso sarà suscettibile di miglioramenti.

LA RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cavaliere tratta solo con il Quirinale "Fini vuole tradire, arriverò alla conta"

Ma il presidente della Camera avverte: su questo ddl non mollo

LIANA MILELLA

ROMA — Cedere senza ammetterlo. Mascherando per vittoria una doppia sconfitta. Con Fini e col Quirinale. Che sulle intercettazioni la pensano allo stesso modo. Il Cavaliere ha dovuto sfoggiare tutta la sua abilità funambolica per veicolare da via del Plebiscito l'immagine di un leader che non si piega alle richieste del suo cofondatore, che lo critica con parole durissime («Quello sta mettendo a rischio il governo e il partito»), ma poi è costretto, giusto

«Spudoratezza inaccettabile»: così il premier bolla l'idea di Briguglio di un governo-bis

sulle medesime richieste, a dire sì a Napolitano.

Un "molla" effettivo, e un "non molla" mediatico per salvare la faccia. Un fatto è certo: il termometro dei rapporti tra Berlusconi e Fini ha segnato uno dei momenti di massima caduta. Quando Berlusconi ha gridato: «Adesso basta. Questo è un tradimento. Arriva addirittura a far ipotizzare da un tal Briguglio un Berlusconi

bis. E una spudoratezza inaccettabile». Lo irrita al massimo soprattutto che il presidente della Camera sfoggi la magia della legalità («E a me fa fare la parte di chi protegge i malfattori»), mentre lui deve fare i conti con chi, dentro il Pdl, teme l'inchiesta di Perugia, quei faldoni pieni di intercettazioni pronte a uscire da un momento all'altro, e che solo la nuova legge potrebbe bloccare.

Tre ore di attacchi continui. Di minacce: «Andiamo alla conta così vedremo da che parte stanno i numeri». Berlusconi sfoggia con il suo il pugno di ferro, ma sulle intercettazioni teme di perdere. Da quando Napolitano, incontrandolo alla parata del 2 giugno, gli ha parlato a lungo e gli ha fatto capire che non è il caso di forzare la mano su un testo «che ha ancora bisogno di essere migliorato». Questo lo costringe a dire di fronte ai suoi colonnelli: «A Fini direi di no senza alcuna incertezza; ma se Napolitano mi chiede una cosa, giusto in questo momento, non posso rispondergli allo stesso modo». A questo lo spinge Gianni Letta, i cui colloqui col Colle, nelle ultime ore, si sono infittiti. Un Letta il cui nome, si mormora, sarebbe nelle carte di Perugia.

L'ordine per tutti è perentorio: nessuno deve parlare di un provvedimento che cambia. Su que-

sto Berlusconi alza i toni: «La legge non deve essere stravolta, aggiustatela solo nei punti necessari. E poi vediamo se Fini ha il coraggio di sfilarsi». Disegna la road map, oggi la Consulta per la giustizia del Pdl presieduta dal suo fido Nicolò Ghedini, martedì l'ufficio di presidenza in cui votare le norme prima della seduta del Senato. Sfida il presidente della Camera: «Sarà il momento della verità. Lui ha sempre detto che non metterà in crisi la coalizione. Vedremo se avrà il coraggio di votare no sulle intercettazioni».

Fuori da palazzo Grazioli i finiani confermano: «Su questa legge noi non molliamo. O passano le nostre richieste o faremo pe-

sare i numeri che, se non al Senato, alla Camera sono ben consistenti». Una pattuglia di quasi 30 voti che possono mettere in crisi il governo. Granata e Briguglio danno il tormento ad Alfano sugli 007, la Bongiorno non parla, ma i suoi raccontano che abbia preso malissimo, considerandole una vera e propria minaccia, i riferimenti alla scadenza e al successivo rinnovo della presidenza della commissione Giustizia.

Non cantano vittoria, stanno guardinghi. I finiani vogliono vedere come va a finire. Vogliono capire su cosa veramente Berlusconi è disposto a cedere. Non si fidano della Consulta per la giustizia che, con a capo l'avvocato

del premier, pretende di imporre la linea a due commissioni parlamentari. Apprendono via via le indiscrezioni in uscita dal vertice. Quella del Cavaliere che cede sui reati "spia", dando il via libera a una durata maggiore rispetto ai soli 75 giorni. Ma, come va ripetendo il sottosegretario Giacomo Caliendo, «tutti i reati possono essere una spia per portare alla mafia». E dunque il cedimento è rilevante. Quello sulla durata stessa di 75 giorni che potrebbero allungarsi se c'è una nuova scoperta utile alle indagini. E poi i primi segnali sulla norma transito-

La Bongiorno si sente "minacciata" dai riferimenti al rinnovo del vertice della commissione

ria, l'entrata in vigore cucita addosso ai processi in corso, per bloccare le intercettazioni e per non far uscire niente sui giornali. Lì Berlusconi ha raccomandato di non mollare perché troppo forte è la pressione del partito degli inquisiti. Ma sarà Napolitano, ancora una volta, a fargli cambiare idea. E i finiani lo sanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Evasione, processi e condoni la "favola" fiscale del Cavaliere

MASSIMO GIANNINI

«È UNA menzogna che io abbia fornito qualunque forma di giustificazione morale ai fenomeni di evasione fiscale». La seconda replica ad un'accusa che invece nessuno gli aveva mosso: «Non ho mai evaso le tasse, né io né le mie aziende». Rispetto a queste affermazioni, e affidandosi esclusivamente ai fatti oggettivi della cronaca di questi anni, è utile ripercorrere tutto ciò che è realmente accaduto. Senza giudizi. Senza commenti. Ma attingendo semplicemente alle parole pronunciate dal premier, ai processi nei quali è stato ed è tuttora coinvolto, e ai condoni varati dai governi che ha presieduto.

LE PAROLE

1) Autunno del 2000: Berlusconi è il leader dell'opposizione. Il 15 ottobre è a Milano, e interviene alla festa di Alleanza Nazionale, partner di Forza Italia nella nascente Casa delle Libertà. Ai militanti dell'allora alleato di ferro Gianfranco Fini, il Cavaliere dice, testualmente: «Non ne può più neanche il mio dentista, che paga il 63% di tasse. Ma oltre il 50% è già una rapina... Non volete che non ci si ingegni? È legittima difesa...».

2) Inverno 2004: Berlusconi è presidente del Consiglio, ha rivinto le elezioni per la seconda volta. In una conferenza stampa

Berlusconi: è una menzogna che io abbia fornito giustificazioni morali agli evasori

a Palazzo Chigi, risponde alla domanda di un cronista e dichiara, testualmente: «Le tasse sono giuste se arrivano al 33%, se vanno oltre il 50 allora è morale evadere!».

3) Autunno 2004: Berlusconi, sempre capo del governo, interviene alla cerimonia annuale della Guardia di Finanza e, dal palco, arringa così le Fiamme Gialle, impegnate nella lotta agli evasori: «Voi agite con grande equilibrio e rispetto dei cittadini, nei confronti di chi si vuole sottrarre a un obbligo che qualche volta si avverte come eccessivo. C'è una norma di diritto naturale che dice

che se lo Stato ti chiede un terzo di quello che con tanta fatica hai guadagnato ti sembra una richiesta giusta e glielo dai in cambio dei servizi che lo Stato ti offre. Ma se lo Stato ti chiede di più, o molto di più, c'è una sopraffazione

nei tuoi confronti: e allora ti ingegni per trovare sistemi elusivi che senti in sintonia con il tuo inno a sentimento di moralità, che non ti fanno sentire colpevole...».

4) Primavera 2008: Berlusconi è in piena campagna elettorale, dopo la caduta del governo Prodi. Il 2 aprile interviene all'assemblea annuale dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori. E afferma quanto segue: «Se lo Stato ti chiede un terzo di quanto guadagni, allora la tassazione ti appare una cosa giusta, ma se ti chiede il 50-60% ti sembra una cosa indebita e ti senti anche un po' giustificato a mettere in atto procedure di elusione e, a volte, anche di evasione. Noi abbiamo un'elusione fiscale record giustificata da aliquote troppo elevate...».

5) Autunno 2008: Berlusconi ha stravinto, per la terza volta, le elezioni. Il 4 ottobre, di nuovo in conferenza stampa a Palazzo Chigi (immortalato dalle telecamere dei tg delle tre reti Rai) sostiene: «Se lo lavoro, faccio tanti sacrifici... Se lo Stato poi mi chiede il 33% di quello che ho guadagnato sento che è una richiesta corretta in cambio dei servizi che lo Stato mi dà. Ma se mi chiede il 50% sento che è una richiesta scorretta e mi sento moralmente autorizzato ad evadere, per quanto posso, questa richiesta dello Stato...».

I PROCESSI

Insieme alle parole, ci sono gli atti che Berlusconi compie e ha compiuto in questi anni. Prima di tutto come privato cittadino e come imprenditore che guida un impero mediatico, industriale e finanziario. Un ruolo che lo ha esposto a numerosi processi, per comportamenti illeciti che configurano altrettante evasioni tributarie. Qui rilevano solo i principali procedimenti con ricadute fiscali, dunque, e non anche quelli per reati penali di altro genere (come ad esempio il processo per il Lodo Mondadori, per corruzione, o il processo Mills, per corruzione in atti giudiziari, anche questi per altro "risolti" grazie alle leggi ad personam varate nel frattempo dallo stesso governo Berlusconi, come il Lodo Alfano prima, il legittimo impedimento poi).

1) Tangenti alla Guardia di Finanza: Berlusconi è accusato di averne pagate per evitare controlli fiscali su quattro sue società, Mediolanum, Mondadori, Videotime e Telopiù. In primo grado viene condannato a 2 anni e 9 mesi. In appello i magistrati applicano le attenuanti generiche, e quindi scatta la prescrizione. Cioè l'imputato ha commesso il reato, ma per il giudice è scaduto il tempo utile alla condanna.

2) All'Iberian 1: Berlusconi è accusato di aver pagato tangenti per 21 miliardi a Bettino Craxi. Viene condannato in primo grado a 2 anni e 4 mesi. In appello, ancora una volta, scatta la prescrizione.

3) All'Iberian 2 e 3: in questi altri due filoni di questo processo Berlusconi è accusato di falso in bilancio, con costituzione di fondi neri per 1000 miliardi di vecchie lire, ed evasione delle relative imposte, attraverso quello che i periti tecnici della Kpmg e i pm di Milano definiscono il "Group B very discreet" della Fininvest, cioè il «presunto comparto estero riservato» della finanziaria del Cavaliere. Viene assolto perché «il reato non sussiste più»: nel frattempo, alla fine del 2002, il suo governo ha approvato la legge che depenalizza il falso in bilancio e i reati societari.

4) Medusa Cinema: Berlusconi è accusato di illecito nell'acquisto della società cinematografica, per 10 miliardi non iscritti a bilancio. Condannato in primo grado a 1 anno e 4 mesi, viene assolto in appello, ancora una volta con la formula della prescrizione. Il reato c'è, ma i termini per la condanna sono scaduti.

5) Diritti televisivi Mediaset: Berlusconi è accusato dai pm di Milano per appropriazione indebita e frode fiscale per 13,3 milioni di euro. La procura ha chiesto il rinvio a giudizio, ma il processo è stato sospeso, prima per effetto del Lodo Alfano (dichiarato successivamente incostituzionale dalla Consulta), e ora per l'intervento della legge sul legittimo impedimento.

I CONDONI

C'è infine una sfera "pubblica", che riguarda le decisioni che il Cavaliere ha assunto come capo del governo, nella lotta contro gli evasori fiscali e nella "disciplina" di casi che, sotto questo profilo, hanno riguardato direttamente lui stesso o le sue aziende.

1) Nella primavera 1994 Berlusconi "scende in campo" e vince

lesue prime elezioni. È l'epifania della Seconda Repubblica. Per festeggiarla, il governo vara il suo primo condono fiscale: frutta ben 6,4 miliardi di euro. Forte di questo trionfo, lo stesso governo vara anche il suo primo condono edilizio, che porta nelle casse del fisco 2,5 miliardi. Seguiranno altre cinque sanatorie, nel corso delle successive legislature guidate dal Cavaliere: nel 2003 nuovo condono fiscale di Tremonti, per 19,3 miliardi, insieme il primo scudo fiscale per il rientro dei capitali all'estero da 2 miliardi, poi nel 2004 nuovo condono edilizio di Lunardi da 3,1 miliardi, e infine

tra il 2009 e il 2010 l'ennesimo scudo fiscale, appena concluso, e con un rimpatrio di capitali previsto in oltre 100 miliardi di euro. L'infinita clemenza verso chi non paga le tasse, praticata in questi sedici anni, non è servita a stroncare il fenomeno dell'evasione, anzi l'ha alimentato.

2) Dei condoni hanno beneficiato milioni di italiani. Ma ha beneficiato anche il premier e il suo gruppo. Dopo la Finanziaria del '93 che introduce il secondo condono (tombale, rispondendo ad un articolo di *Repubblica* che anticipava la sua intenzione di beneficiare della sanatoria, Berlusconi fa una promessa solenne durante la conferenza stampa di fine d'anno: «Vi assicuro che né io né le mie aziende usufruiremo del condono». Si scoprirà poi che Mediaset farà il condono per 197 milioni di tasse evase, versandone al fisco appena 35, e lo stesso farà il Cavaliere per i suoi redditi personali, risolvendo il suo contenzioso da 301 milioni di euro pagando all'Agenzia delle Entrate appena 1.800 euro.

3) Condono per i coimputati: con decreto legge 143 del giugno 2003, presunta «interpretazione autentica» del condono di quell'anno, il governo in fila tra i beneficiari anche coloro che «hanno concorso a commettere i reati», pur non avendo firmato dichiarazioni fraudolente. Ennesima formula ad personam: consente di salvare i 9 coimputati del premier nel processo per falso in bilancio.

4) Condono di Villa Certosa: Il tribunale di Tempio Pausania indaga da tempo sugli abusi edilizi commessi nella ristrutturazione della residenza sarda del premier. Con decreto del 6 maggio 2004 il governo attribuisce a Villa Certosa la qualifica di «sede alternativa di massima sicurezza per l'incolumità del presidente del Consiglio». Nel 2004, con la legge 208, il condono edilizio dell'anno precedente viene esteso anche alle cosiddette «zone protette». Villa Certosa, nel frattempo, lo è appunto diventata. La Ibra, società che gestisce il patrimonio immobiliare del premier, presenta subito dieci richieste di condono, e chiude così il contenzioso con il fisco. Versamento finale nelle casse dell'Erario: 300 mila euro. E amici come prima.

m. giannini@repubblica.it

Tra manovra e intercettazioni il Cavaliere adesso è solo

PER questo non tollera "rappresentazioni della realtà" in contrasto con la sua narrazione. Soprattutto in tempi difficili. Quando incombe la crisi: sulle imprese e sui cittadini. A cui si chiedono sacrifici. Lacrime e sangue. Mentre governo e parlamento sono impegnati — un giorno sì e l'altro anche — a discutere una legge sulle intercettazioni, che interessa soprattutto a lui. Personalmente.

Per questo gli saltano i nervi quando in tivù, a Ballarò, uno specialista serio, come Nando Pagnoncelli, attraverso i sondaggi di Ipsos, propone un'Italia delusa. Dal premier. Il fatto è che la nostra democrazia è fondata sull'Opinione Pubblica assai più che sul voto. E l'Opinione Pubblica si esprime attraverso i sondaggi e i media. Soprattutto la tivù. Ogni giorno. Per questo Berlusconi reagisce quando i sondaggi, attraverso i media, danno una rappresentazione dell'Opinione Pubblica — e della realtà — diversa da quella che lui vorrebbe. In contrasto con i suoi sondaggi, secondo i quali egli sarebbe amato da 2 italiani su 3. Anche se il suo partito personale, alle recenti elezioni regionali, si è fermato al 30% dei voti validi. Cioè: meno di un terzo dei due terzi de-

L'Italia comincia a manifestare delusione per l'eccesso di interessi personali nel governo

gli elettori. Insomma, intorno al 20%.

Da parte nostra, ci limitiamo — come sempre — a proporre i risultati di un sondaggio condotto nei giorni scorsi. Su un campione rappresentativo della popolazione (poco più di 1.000 persone). Attenti a rispettare criteri di rigore, nella rilevazione e nell'elaborazione. Indifferenti ai risultati. Non ci riguardano. Da molto tempo, d'altronde, forniscono indicazioni penose sul centrosinistra e sul Pd, in particolare. Questa volta, però, anche i dati sul premier e il governo appaiono negativi. Peggiori di quelli forniti da Ipsos. Secondo il sondag-

gio di Demos, infatti, la fiducia verso Berlusconi il governo non è mai stata così bassa, dalla primavera del 2008. Dunque, da quando è in carica. Negli ultimi due anni, il premier aveva attraversato altri momenti difficili. Ma questo appare diverso. Perché non investe il "privato" di Berlusconi, ma il suo ruolo "pubblico" e di governo. Fino a ieri, gli elettori li tenevano distinti. Magari, non apprezzavano i comportamenti personali del premier, ma approvavano l'operato del governo. Oggi molto meno. L'azione del governo è valutata con un voto "sufficiente" (5 o più) da poco più di 4 elettori su 10. Il dato più basso da due anni. Un orientamento analogo a quello verso Berlusconi, giudicato in modo "positivo" o "sufficiente" dal 43% degli elettori: 6 punti in meno rispetto a 4 mesi fa e quasi 10 rispetto a un anno fa. Ma, soprattutto, 7 meno di un mese fa.

Quando superava, comunque, il 50%.

È come se, all'improvviso, si fosse spenta, o almeno, abbassata la luce. Su di lui. E sul Pd, stimato intorno al 33% dei voti. Perché la confidenza verso Giulio Tremonti appare, invece, molto elevata. Di quasi 10 punti supe-

La "svolta emotiva" colpisce soprattutto il premier, ritenuto colpevole di aver negato la crisi

riore a quella del premier. Anche se la manovra finanziaria è giudicata negativamente dalla maggioranza dei cittadini. Ritenuta squilibrata e poco equa. Sfavorevole, soprattutto, per i dipendenti pubblici e, in minor misura, privati. Gli italiani rimproverano

al governo, in particolare, di aver mentito loro. Fino a ieri. Sottovolutando — ad arte — il peso della crisi, per ragioni di consenso. Di ciò l'improvvisa svolta emotiva dell'opinione pubblica. Che punisce Berlusconi, ma non Tremonti. Distinguendo le responsabilità di chi ha imposto la ma-

novra economica. Senza pietà. Da quelle di chi ha cercato di nascondere, fino a ieri, l'urgenza e, soprattutto, i costi. In modo pietoso.

Il giudizio degli italiani è aggravato dalla legge sulle intercettazioni, attualmente in discussione al Parlamento. Verso la quale il dissenso è ampio. Anche tra gli elettori del centrodestra. La reputano negativamente quasi metà dei leghisti e un terzo della base del Pd. Le riserve sono ancora più larghe in merito agli effetti. Gran parte degli italiani, infatti, ritiene che favorirà gli affari dei politici e dei potenti invece della

privacy dei cittadini. Che ostacolerà le indagini sulla criminalità organizzata. E se anche potesse limitare l'invasione dei media, ne ridurrebbe sensibilmente l'autonomia e la libertà. In questa fase, è cresciuta anche l'insofferenza verso la corruzione: oltre 8 cittadini su 10 la ritengono diffusa quanto o di più rispetto ai tempi di Tangentopoli. Si è, inoltre, allargata la convinzione che il governo non stia facendo abbastanza, su questo fronte.

Così Berlusconi è costretto a inseguire troppi fronti. A recitare troppe parti, nello stesso tempo. Contro nemici, che cambiano di giorno in giorno. Ieri: i pessimisti, trattati da anti-italiani. Mentre oggi è intento a predicare sacrifici. Difficile apparire credibile. Anche per lui. Zelig. Attore nato.

Per sua fortuna, l'opposizione politica continua a dimostrarsi debole. Soprattutto il Pd. Mentre l'Idv e l'Udc, nelle stime di voto, si rafforzano. Tra i leader, il presidente della Camera, Fini, ha perduto consensi. Ma resta il più ap-

In passato i nemici erano i pessimisti. Ma oggi tocca a lui predicare sacrifici: difficile farsi credere

prezzato dagli italiani. Insieme a Tremonti, nel quale gli elettori confidano e cercano sicurezza, in questa crisi. Così, nel centrodestra, la delusione si concentra sul premier. E sul Pd. Mentre gli altri — intorno a lui — si mostrano in buona salute (dal punto di vista del consenso). Fini, Bossi, la Lega. E, soprattutto, Tremonti. Per questo, Berlusconi appare irritabile. E molto solo. Anche se lo è sempre stato. Anzi, se ne è fatto vanto. Lui: estraneo alla politica politicante, che affligge i suoi alleati e il suo stesso partito personale. "Commissariato", come si è lamentato di recente. Senza potere, commissariato dai gerarchi. Lui, orgogliosamente solo. Ma dalla parte degli italiani. I quali, imiconoscenti come i tifosi del Milan, oggi, non sembrano più intenzionati ad alleviare la sua solitudine. Ad assecondare la sua irrealistica narrazione della realtà.

Il premier contesta l'atteggiamento di Tremonti a Ballarò: ho dovuto telefonare io

“Sulle tasse non mi hai difeso”

tra Silvio e Giulio è nuova crisi

Ma per ora niente “editto bulgaro” su Floris

FRANCESCO BEI

ROMA — «È inaccettabile: qualunque cosa accada al mondo, per la Rai è sempre colpa del sottoscritto!». Martedì sera, salotto di palazzo Grazioli. Il grande televisore al plasma è sintonizzato su Ballarò, seduto in poltrona Silvio Berlusconi segue la trasmissione di Floris in compagnia del cuoco Michele. È sempre più impaziente, si agita. A dar fede alla versione di alcuni uomini vicini al premier, a causare tanto nervosismo sarebbe l'atteggiamento «compiaciuto» del ministro dell'Economia, restio a rintuzzare con la dovuta durezza le accuse di Massimo Giannini sull'evasione fiscale e i dati di Nando Pagnoncelli. Ascatenare la reazione indignata del premier, tanto da incurlo a telefonare in diretta al programma, dicono sia stata proprio la tabella sulla fiducia degli elettori nel leader. «Ma come? Mi fanno finire in fondo insieme a Montezemolo?». Per il premier si tratta di dati «fasulli», troppo distanti da quelli rilevati il 31 maggio dalla fidata Alessandra Ghisleri, dati montati ad arte per dar corpo ad «un'operazione politica di sputtanamento del governo e del suo leader». Un'operazione alla quale, secondo il Ca-

Il sondaggista Pagnoncelli: “Non voglio tornarci sopra, chiedo solo rispetto”

valiere, Tremonti non avrebbe opposto una resistenza convinta. Il giorno dopo né Floris né Pagnoncelli intendono tornare sulla polemica. «Non voglio entrare nell'agone politico — si schermisce il presidente di Ipsos — chiedo solo rispetto per me e per tutti i miei colleghi».

Dalle parti di palazzo Grazioli tutti negano che Berlusconi sia alla vigilia di un nuovo editto “bulgaro”, stavolta contro Giovanni Floris. Anche i giudizi sferzanti del viceministro Paolo Romani contro Serena Dandini o Rainews24 vengono derubricati a «battute», pronunciate nel contesto di una trasmissione di satira (“Un giorno da pecora”). Ma, al di là delle smentite ufficiali, resta il fatto che i palinsesti del prossimo anno vedranno cancellate o fortemente ridimensionate proprio le trasmissioni — Ballarò a parte — più sgradite al Cavaliere. Dai piani alti di viale Mazzini si dà infatti per scontato che Annozero finirà a giugno per non risorgere mai più. Le stesse fonti sostengono che Michele Santoro avrebbe firmato una sorta di «precontratto vincolante» e che, in caso receda dall'accordo per l'uscita dall'azienda, la Rai sarebbe pronta a una pesante ritarsione sul piano legale. Una causa che, di fatto, darebbe il pretesto alla direzione generale per impedire un ritorno in video del giornalista e chissà per quanto tempo. Anche il programma della Dandini sarà ridimensionato, almeno questa è l'intenzione della maggioranza, e passerà a due sole serate a settimana, cedendo le altre due al programma di Giovanni

Minoli sul 150esimo dell'Unità d'Italia. Quanto a Rainews24, finita ieri nel mirino del viceministro Romani, l'intenzione è quella di sostituirne il direttore Corradino Mineo. E chi potrebbe an-

dare al suo posto? Mauro Masi ha in mente di farci planare Paolo Ruffini il quale, forte di un'ordinanza del Tribunale, pretende invece di essere reintegrato come direttore della terza rete. Una

richiesta che Masi e i consiglieri di maggioranza del Cda non intendono accettare in alcun modo: «A Rai3 Ruffini non tornerà mai, se lo metta in testa, per noi sarebbe una sconfitta. Abbiamo

presentato un ricorso d'urgenza di 95 pagine al Tribunale per dimostrare che ha torto». Del caso se ne discuterà al prossimo Consiglio d'amministrazione, convocato a metà giugno.

Quanto ai rapporti fra Berlusconi e Tremonti, dopo lo sfogo in diretta tv il Cavaliere sembra che abbia provato a ricucire. Tanto più che stasera il ministro dell'Economia sarà di nuovo ad Annozero. Martedì notte, riferiscono fonti vicine al ministro, Berlusconi avrebbe persino chiamato «Giulio» al cellulare, al termine di Ballarò, per spiegargli il motivo

della sua telefonata e fargli i complimenti «per il modo con cui ha saputo spiegare la manovra». E di nuovo, ieri pomeriggio, Berlusconi ha convocato Tremonti per un'ora a palazzo Grazioli, quasi a smentire le voci di una perdita di fiducia nel suo ministro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Dietro le quinte** Sul tavolo la partecipazione del ministro alla trasmissione di martedì sera

Il capo del governo incontra Tremonti «Numeri e politica sono cose diverse»

Malumore del premier. E sulla manovra: qualche modifica si potrà fare

ROMA — «Un conto sono i numeri, un conto la politica». Detta così può apparire una banalità, ma se Berlusconi pronuncia questa frase al vertice del Pdl dopo un incontro con Tremonti, allora le cose cambiano, fanno chiaramente capire come il Cavaliere intenda riprendersi ciò che si riteneva avesse perso o gli fosse stato tolto, cioè il ruolo guida del governo anche sulla politica economica. Perché «i numeri» li deciderà pure il titolare di via XX settembre, ma «la politica» è competenza del presidente del Consiglio. Non a caso Berlusconi fissa i saldi della manovra, che «dovranno restare invariati», ma «se sarà necessario qualche modifica si potrà fare» in Parlamento, dove il Cavaliere pare intenzionato a presentarsi.

È il segnale rivelatore di un clima di tensione tra il premier e il ministro dell'Economia, di cui si è avuta prova l'altra sera in diretta tv, con quella telefonata di Berlusconi a Ballarò, dove Tremonti era presente. Gli strali del Cavaliere non erano certo indirizzati agli ospiti della trasmissione né si riferivano ai sondaggi. Il destinatario del messaggio era Tremonti, colpevole agli occhi del premier di non averlo protetto adeguatamente dalle critiche, e soprattutto di non averlo difeso dalle accuse di istigazione all'evasione. Il ministro se n'è reso conto, ha intuito a chi si stava rivolgendo il Cavaliere, tanto che — dopo i titoli di coda di Ballarò — funzionari e dirigenti Rai hanno raccontato il linguaggio del corpo e le mezze frasi pronunciate da Tremonti, consapevole di essere stato il vero bersaglio di Berlusconi.

Non è dato sapere cosa si siano detti ieri «Silvio» e «Giulio», convocato a Palazzo Grazioli dal presidente del Consiglio, non è certo che il Cavaliere sia ritornato su quanto era accaduto la sera prima in tv. Di sicuro la vicenda aveva avuto un antefatto, alla Festa della Repubblica organizzata dal capo dello Stato. Era stato nei giardini del Quirinale che Tremonti aveva informato Berlusconi della partecipazione al programma televisivo. Sotto gli sguardi

indiscreti di tanti ospiti, il ministro si era avvicinato al Cavaliere e l'aveva messo a parte. In molti hanno notato quel breve colloquio, il viso del premier, quell'espressione poco convinta, alla quale erano seguiti alcuni suggerimenti. Perciò la telefonata a Ballarò assume un significato chiaro, siccome il capo del governo solitamente interviene in televisione come fa un allenatore quando ritiene che la propria squadra non segua le sue indicazioni, lasciando il risultato agli avversari.

Il fatto è che da giorni Berlusconi nei suoi conciliaboli sostiene di voler tornare a fare Berlusconi, «il presidente del Consiglio sono io», ripete in ogni circostanza. E appena gli ram-

mentano quanto Tremonti tenga al proprio compito e alla propria immagine in Europa, il Cavaliere replica con una punta di fastidio: «Basta con queste minacce di dimissioni, perché un ministro si trova sempre». Sono moti dell'animo che non rivelano una volontà politica, siccome del suo «genio» non intende fare a meno, sebbene «i suoi toni, i suoi modi» spesso lo spazientiscano.

È vero che di recente il premier non si è lamentato solo del «carattere spigoloso» di Tremonti. Non ci sono riscontri sul fatto che abbia davvero dato credito ai sospetti che gli sono stati sussurrati all'orecchio, alle presunte trame cioè del suo ministro, in concor-

so con Fini e addirittura con la Lega. D'altronde Berlusconi parla direttamente con Bossi, il resto del Carroccio per lui è «intendenza». Ma quella ragnatela diplomatica costruita da «Giulio» con le parti sociali sulla manovra non l'ha proprio digerita.

Il fatto poi che alla convention di Confindustria la Marcegaglia abbia citato nella sua relazione solo Tremonti, «dimenticandosi del capo del governo», se l'è legato al dito. «Il presidente del Consiglio sono io». L'ha detto a Napolitano durante il colloquio al Quirinale sulla manovra dello scorso fine settimana. E l'ha fatto capire al Palazzo quando ha elogiato pubblicamente il governatore di Bankitalia Draghi. Tutti restano in attesa di sapere quali saranno gli sviluppi della vicenda, a partire dalle nomine alla Consob.

Si vedrà in quel caso se davvero Berlusconi — come dice spesso — non ha poteri: «L'unico potere che ho è quello di stabilire l'ordine del giorno, ma l'ho delegato a Gianni Letta...». Ma non è così, e se ieri — dopo il faccia a faccia con Tremonti — si è presentando al vertice del Pdl, sottolineando la differenza che passa tra «i numeri» e la «politica», se ha di fatto dato il disco verde a modifiche parlamentari della manovra, è perché deve cercare di rompere l'assedio, dato che c'è anche Fini da dover fronteggiare. Ha provato, proprio dal palco di Confindustria a tendergli la mano, quando ha citato il presidente della Camera per sostenere che la maggioranza è compatta e che non ci saranno divisioni in Parlamento. Peccato che qualche ora dopo, tornato a Palazzo Grazioli, Gianni Letta gli abbia riferito la battuta che l'inquilino di Montecitorio gli aveva sussurrato. «Silvio, quando Gianfranco ha sentito quel passaggio, mi ha detto: "Beh, non ci saranno divisioni se le scelte saranno condivise"....».

Francesco Verderami

CONFERENZA STAMPA

Atlante politico

Consensi a Pdl e Berlusconi mai così bassi dal 2008 Il Pd resta inchiodato al 27%

Partito del premier al 33%. Fini e Tremonti i più graditi

**ROBERTO BIORCIO
FABIO BORDIGNON**

ESECUTIVO e premier poco sopra il 40% nel gradimento degli elettori; Pdl

al 33% nelle intenzioni di voto: gli indicatori sullo stato di salute di governo e maggioranza sono al minimo della legislatura. Però il principale competitor di Berlusconi — il Pd di Bersani

(27%) — non sembra trarne vantaggio. Questo quadro emerge da opinioni e intenzioni di voto espresse lontano da scadenze elettorali. Tuttavia, nell'Atlante Politico di Demos si rintracciano importanti segnali di cambiamento.

Gli scandali per le gesta della "cricca" negli appalti pubblici, le polemiche con i giornali e la magistratura per la legge-bavaglio, ma soprattutto i timori per gli effetti della crisi economica, sottolineati dall'annuncio di una fase di sacrifici: questi fattori hanno impresso una svolta negativa ai consensi verso il governo. E a pagarne le conseguenze sembrano essere, in modo più diretto, il presidente del Consiglio e il suo partito, mai così bassi dopo il voto del 2008. Il Pdl ha perso voti per flussi importanti verso la Lega, ma anche verso l'Udc e l'astensionismo. I giudizi positivi per Berlusconi scendono, rispetto a qualche mese fa, dal 48% al 42%. Il premier è superato, nei livelli di apprezzamento, non solo dal presidente della Camera Gianfranco Fini (pure in sensibile calo), ma anche dal regista degli attuali interventi economici, Giulio Tremonti (52%). La figura del ministro appare

**Nella rilevazione
Demos i partiti
maggiori
cedono voti
a Lega, Idv e Udc**

rassicurante per molti intervistati, soprattutto anziani, sebbene la manovra finanziaria suscita molte critiche perché colpisce il ceto medio e le classi popolari, senza toccare in modo significativo altri settori sociali, soprattutto il ceto politico.

Si indeboliscono (rispetto al 2008) i due principali partiti, per il flusso di preferenze verso i partner di coalizione, che confermano i buoni risultati degli ultimi due anni: l'Idv raccoglie l'8%, la Lega il 12%. Le regionali di marzo e le recenti amministrative hanno mostrato come queste tendenze non si traducano, per ora, in una ridefinizione dei rapporti di forza tra i due principali blocchi politici. La flessione del Pdl è in parte compensata dai buoni risultati della Lega: mentre, nel centro-sinistra, perdurano le difficoltà del Pd. Emergono però anche segnali di disaffezione e insoddisfazione verso l'attuale quadro politico. Cresce l'Udc (7%) che riesce a recuperare voti sia dal Pdl che dal Pd. E tra gli intervistati che hanno dichiarato di voler votare per "altri partiti" non pochi hanno indicato il movimento di Beppe Grillo.

UN'INTERVISTA IN RISERVA